

giuoco gravissimi interessi nazionali, io voglio uscire colla coscienza tranquilla.

Altri s'abbiano la responsabilità dei danni che un dì potrebbero venirne alla nazione ove non si conducesse a termine il bacino di carenaggio di Ancona, e per liberarmi dalla mia vi presento, onorevoli colleghi, il seguente ordine del giorno che voi ne sono certo approverete, per avere come me la coscienza tranquilla. Si tratta di questione di grande interesse del paese, e non è questione qui di Destra o di Sinistra, siamo tutti rappresentanti della nazione e chiamati a tutelarne gli interessi.

DE VITT. Chiedo di parlare. Io vorrei...

PRESIDENTE. Abbia pazienza: ci sono altri iscritti prima di lei.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Albini.

MASSARI. Chiedo di parlare.

ALBINI. Io prego la Camera di volermi usare indulgenza, se la prima volta che ho l'onore di parlare in quest'Aula, mi trovo costretto a deplorare, anzichè a manifestare una soddisfazione; ma, posto nel bivio di mancare ad un dovere, o di assumermi un compito poco piacevole, era naturale che io dovessi seguire la seconda via, anzichè attenermi alla prima.

Io dunque deploro che l'onorevole ministro dei lavori pubblici non abbia creduto opportuno di comprendere nell'attuale disegno di legge un qualche provvedimento relativo ai bisogni del porto di Lerici nel golfo della Spezia. Se l'onorevole ministro non credeva che questo provvedimento potesse trovar luogo in questo disegno di legge, deploro che non abbia riconosciuto la necessità di presentare un disegno di legge speciale, perchè i bisogni urgenti del porto di Lerici mi sembra potessero giustificare una tale misura.

Se i bisogni del porto di Lerici fossero conseguenza naturale di quel lento deperimento al quale vanno soggetti i porti in generale per l'azione logoratrice del tempo, non avrei ora mosso questa questione o l'avrei rimandata ad altra circostanza; ma quando vi sono cause eccezionali, e quando il Governo è causa diretta di determinati danni, mi pare sia lecito manifestare una certa insistenza per dimostrare la necessità di provvedimenti urgenti.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici conosce senza dubbio che prima della costruzione della diga per la difesa della Spezia, il porto di Lerici potea considerarsi come un porto sicuro, come un porto sufficientemente riparato, e ciò perchè in esso non esisteva alcuna causa perturbatrice, che tendesse a mutare le sue condizioni di sicurezza; ma ora le cose sono cambiate. Una causa perturbatrice esiste, il Governo l'ha creata colla costruzione della

diga, e se un pronto provvedimento non si prende s'andrà incontro a danni considerevoli. Bisogna quindi pensarci seriamente. Nella circostanza dei fortunali di libeccio, che sono frequenti nella stagione invernale, le onde procellose che prima avevano libero sfogo nel percorrere la lunghezza del golfo, ora vengono bruscamente arrestate nel loro impeto, e sono respinte nella direzione di Lerici. Giunte in quel sito quelle onde interrotte e forti producono quel fenomeno noto col nome di *risacca*.

Questo movimento ondoso logora rapidamente, tende a demolire il molo di riparo e la relativa scogliera, disturba grandemente e danneggia la sistemazione interna del porto. Di più produce un fenomeno noto in altri siti, ma certo ignoto fino ad ora nel porto di Lerici, prima della costruzione della diga; produce cioè una marea considerevole che molte volte s'innalza fino a 50 centimetri al disopra del livello naturale, invade i fabbricati adiacenti al porto, penetra nei locali terreni, li inutilizza pel commercio e minaccia la rovina di questi stessi fabbricati. Pertanto se si sommano tutte queste cause distruttive, è evidente che l'avvenire del porto di Lerici è grandemente minacciato.

Ora io domando all'onorevole ministro dei lavori pubblici: è equo, è giusto, è ammissibile il pretendere che le limitate risorse dell'amministrazione comunale possano far fronte a danni di tale natura? O piuttosto non è imperioso dovere del Governo di assumere l'onere di questi danni inflitti ad una popolazione che non ne ha colpa? Mi pare che la risposta non possa esser dubbia; la questione io la vedo molto chiara, molto semplice, ed io spero che anche tale la vedrà la chiarissima mente dell'onorevole ministro dei lavori pubblici. Non si tratta in fin dei conti che d'applicare in questo caso il vecchio adagio: *Chi rompe paga*. Capisco bene che il Governo, il quale ha fatto costantemente applicare questa regola ad altri, trovi una certa difficoltà nell'applicarla a se stesso; ma non si tratta poi che d'uno sforzo di volontà, non si tratta che di scuotersi un pochino dall'inerzia; ora l'onorevole ministro dei lavori pubblici, che è sì ricco di buona volontà, io spero che vorrà applicarla in questo caso, che veramente merita una speciale considerazione del Governo.

Ma questi argomenti che ho citato non sono i soli che militino a dimostrare che il porto di Lerici merita la seria considerazione del Governo; ve ne sono degli altri non meno importanti. Il porto di Lerici si trova attualmente nelle condizioni prescritte dalla legge per poter aspirare ad una classe di molto superiore a quella in cui si trova presentemente; perchè, in via di fatto, dopo la costruzione